

Indirizzo del sito delle nostre tre comunità : www.triestevangelica.org

Chiesa Elvetica e Valdese – Piazza S. Silvestro 1 – 34121 Trieste; tel. e fax 040 632770; elveticivaldesi@virgilio.it

Chiesa Metodista – Scala dei Giganti 1 – 34122 Trieste; tel. e fax 040 630892; chiesametodistatrieste@virgilio.it

Past. Ruggero Marchetti – Via G. Brunner 8 – 34125 Trieste; tel. 040 3480366 ; uff. 040 2415915 rmarchetti@chiesavaldese.org

Nelle nostre chiese abbiamo il dono di avere alcuni "predicatori laici" pronti ad affiancarsi al nostro pastore nel servizio alla Parola della Scrittura. Uno di questi è il fratello della Comunità elvetica Manlio Sossi. Riportiamo la prima parte di una predicazione da lui tenuta a san Silvestro alcuni mesi or sono.

"Ma questo dichiaro, fratelli, che il tempo è ormai abbreviato; da ora in poi, anche quelli che hanno moglie siano come se non l'avessero; quelli che piangono come se non piangessero; quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; quelli che comprano come se non possedessero; quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa"

(1 Corinzi 7, 29-31)

"La figura di questo mondo passa". Lo schema di questo mondo, le sue categorie, non durano; tutto, in Cristo, ha trovato la sua fine e l'esistenza di un nuovo inizio.

Ma che cosa significa piangere "come se non", rallegrarsi "come se non"? Forse vuol dire semplicemente non essere ciechi seguaci dello schema attuale ma avere gli occhi aperti...

Ma che cosa vuol dire "come se non"?

In un certo senso, proprio questa è la situazione attuale del mondo. L'allegria - comandata, costruita, parossistica - non è felicità. In quanto all'emotività abilmente stimolata da alterne dosi di vero e di falso, è anch'essa una finzione da offrire ai mass-media e non un personale cordoglio.

Abbiamo appena ieri ripudiato le ideologie dominanti con le loro pretese di assolutezza, ci siamo appena dichiarati laici e disincantati osservatori del mondo, ed ecco un nuovo potente bisogno di miti, di forze che ci

guidino, di realtà tangibili in cui avere fiducia. Ma senza porvi veramente impegno, usando per un po' la divinità della Grande Cosa di turno e poi gettandola via. Così il mondo intero è diventato un totale "usa e getta". Il consumo è veloce, il tempo è davvero - dannatamente - "abbreviato".

Di nuovo: cosa vuol dire, di fronte a questa caricatura terribile del "come se non", la parola della Bibbia? Il suo particolare richiamo a una maturità personale nella relazione con la realtà? Come possiamo avere veramente gli occhi aperti?

Max Horkheimer nel 1960 scriveva: "Essere consapevoli degli infiniti, terribili dolori fisici e morali, che sono sofferti in ogni momento in tutta la terra, vivere con la chiara coscienza di tutto ciò, significa vivere con gli occhi aperti. Senza questa coscienza ogni decisione è cieca, ogni passo sicuro è falso, nessuna felicità è vera. Ma la felicità e la verità si identificano, così come la verità e il cordoglio. Proprio questo significa il cristianesimo, quando non è tradito dai suoi seguaci".

Vivere con gli occhi aperti significa avere coscienza, consapevolezza; significa in Cristo avere compassione. Senza di questo, è vero, restiamo ciechi, falsi, inautentici; persi in un uso assurdo del mondo, inseguendo quelli che noi definiamo assoluti.

Il "come se non" della relativizzazione del mondo indicato dalla Bibbia, non è la separazione della nostra coscienza dalle realtà esterne: Al contrario restituisce invece unità alle nostre lacerazioni.

La relativizzazione del mio pianto è apertura nuova alla gioia che mi viene dall'altro; la relativizzazione della mia allegria è disponibilità alla compassione verso chi soffre. Senza la coscienza di questa particolare identificazione, non sono nella verità e resto sotto lo schema passeggero del mondo.

Contro questa condizione il cristianesimo libera l'uomo aprendogli gli occhi ...

Manlio Sossi

Nel mese di gennaio è mancata, a nemmeno 70 anni, la sorella Laura Borsatti Armani, membro del Consiglio di Chiesa valdese e responsabile della Biblioteca Elvetica.

Riportiamo in questo numero della nostra Circolare che copre il tempo del Venerdì santo e della Pasqua, una breve riflessione sulla risurrezione e il saluto alle nostre comunità del fratello Emilio Bracco che, dopo molti anni trascorsi a Trieste nel corso dei quali è stato anche presidente del Consiglio di Chiesa valdese, in seguito alla scomparsa della sua compagna Laura, lascia la nostra città e le nostre comunità per tornare a Roma, alla sua famiglia e alla sua comunità di origine, la chiesa valdese di via Quattro Novembre.

È bella e è commovente una riflessione pasquale che sgorga direttamente dalla dura esperienza del lutto e del dolore. È un appello alla fede e alla speranza che in qualche modo arriva proprio dal buio della croce, e tende ad una luce, la luce del mattino del primo giorno della settimana, che ha squarciato il buio del sepolcro ormai vuoto.

Ringraziamo Emilio di questo suo dono, e invociamo su di lui la benedizione e la consolazione del Signore.

Lasciando io Trieste per tornare a Roma, dopo che il Signore ha richiamato a sé la cara Laura, mi è gradito esprimere su Triestevangelica una breve riflessione accompagnata dal mio fraterno saluto a tutti i membri e amici delle nostre Chiese Valdese, Elvetica e Metodista.

Or Egli non è un Dio dei morti, ma dei viventi, perché in Lui vivono tutti (Luca 20: 38)

Sono, queste, parole di Gesù riportate dall'Evangelo di Luca, ma che risuonano anche in altre parti della Sacra Scrittura. Sono le parole che aprono i nostri cuori alla Speranza della Vita Eterna.

La morte, con il suo carico di angoscia e di orrore, sembra non esistere più agli occhi di Dio.

Egli, attraverso l'incarnazione di Cristo, l'ha vinta sulla sua Croce una volta per tutte, e l'ha ridotta a realtà penultima.

L'ultima realtà è il dono della Vita, ed è questo il cuore di tutto l'Evangelo. La nostra vita è nelle mani di Dio anche dopo la morte; nelle mani del Dio dei viventi nei luoghi altissimi.

Il Signore ci conduca sempre all'ombra delle sue ali e benedica le nostre Chiese nella loro missione di testimonianza.

Soli Deo Gloria.

Emilio Bracco

Ancora in ricordo di Laura Borsatti Armani, pubblichiamo ciò che di lei ha scritto la sorella Rosy Castelletti Balos, Presidente dell'Unione Femminile Elvetica-Valdese.

Laura Borsatti Armani ci ha lasciato... è volata via come polvere al vento! ...

Per tanto tempo abbiamo seguito con trepidazione l'evolversi della sua malattia, ma con il passar del tempo le nostre speranze andavano sempre più affievolendosi. Poi il fatale epilogo intercorso tra la notte di sabato 19 e domenica 20 gennaio u.s.

Con molto coraggio Laura ha lottato fino all'ultimo contro il suo male e, anche se molto provata, ha voluto contribuire fattivamente, anche se costretta a casa, al "Bazar" di dicembre 2012, con la preparazione di alcune cose, insieme all'Unione Femminile Elvetica-Valdese della quale faceva parte.

Ora Laura non soffre più, è in pace fra le amorevoli braccia del Padre, ma a noi mancherà la sua presenza di sorella e amica, il suo sostegno, già mancato da tempo a causa del male che l'ha minata e ce l'ha strappata così presto. Ricordiamo il suo strenuo, encomiabile lavoro specialmente nella conduzione della Biblioteca Elvetica (presso la Chiesa di san Silvestro-Cristo Salvatore) e quanti libri ha etichettato e catalogato.

Siamo vicini al figlio Paolo, alla nuora Alessandra e al nipote Alberto, condividendo il loro dolore; particolarmente ci stringiamo a Emilio, che le è stato accanto per tanti anni, mentre chiediamo al Signore di aiutarlo a portare questo peso e confortarlo nel dolore.

Molte persone erano presenti al funerale venerdì 25 gennaio, nella Cappella del Cimitero Evangelico: parenti, amici, e molti delle diverse Chiese Evangeliche Elvetica, metodista e Valdese.

Il pastore Ruggero Marchetti ha ricordato Laura introducendo il testo, scelto da Emilio, dell'Evangelo di Marco 4:35-41: "... alla sera, Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva ... e i discepoli lo presero nella barca...".

Le parole del past. Marchetti sono risuonate nella cappella con forza, calore e commozione, mentre spiegava il testo letto dalla sorella Dea Moscarda Hofer. Nella sofferenza come nelle avversità, nella tribolazione come nella tempesta e bufera della vita, Gesù è nella barca con noi, non ci abbandona, ci dice con tono imperioso di "non aver paura" e di avere fede.

La fede che Laura ha avuto nel suo Signore Gesù, di cui solo di fidava ciecamente, e che ora è con lei, sulla sua barca e le dice: "Passiamo all'altra riva".

Ora Laura è già là, con Gesù, dove la raggiungeremo quando toccherà a noi "passare all'altra sponda". Là la ritroveremo insieme a tutti i nostri cari e acre che ci hanno preceduto "nell'attraversata".

Ci doni il Signore di mantenere intatta e pura la nostra fede, sarà sicuramente così se terremo Gesù sempre con noi, fino a quando ci dirà: "Passiamo all'altra riva".

Rosy Castelletti Balos

**Domenica 10 febbraio alle ore 10.30, in San Silvestro-Cristo Salvatore
CULTO UNIFICATO DELLA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA DELLE DONNE
a cura delle sorelle elvetiche, metodiste, valdesi con altre sorelle cristiane di Trieste.
Alle ore 13.00 ca. nei locali della Chiesa metodista in Scala dei Giganti
PRANZO COMUNITARIO**

Prenotarsi direttamente presso Rosy Castelletti Balos o presso Novella Salari Matta al numero 040 39 53 47

**Domenica 14 aprile
GIORNATA DI SOLIDARIETÀ
a cura delle sorelle dell'Unione Femminile Elvetica-valdese
Dopo il culto della mattina a San Silvestro-Cristo Salvatore, Pranzo a Buffet,
alle ore 15.30 ca. Conferenza della prof.ssa Silvana R. Marini su "Trieste: una città speciale"
Intrattenimenti pomeridiani**

UNA CONFERENZA STORICO-TEOLOGICA

Mercoledì 20 febbraio, nei locali del Centro Culturale Veritas in Via Monte Cengio, davanti a un pubblico attento e partecipe si è svolta la settima Conferenza dei “Mercoledì del Veritas” 2012-2013, dedicati ai Cinquant'anni dal Concilio: *“Riforma e Controriforma: dalla guerra al dialogo”*. I relatori, la teologa Stella Morra della Pontificia Università Gregoriana di Roma e il pastore valdese di Trieste Ruggero Marchetti, hanno approfondito la tensione fra tradizione e rinnovamento che si è sviluppata a partire dalla “rivoluzione” luterana.

La Riforma protestante – così ha esordito il pastore Marchetti – è stata essenzialmente un “Evento Teologico”. Nasce infatti dalla scoperta, che si può far risalire sin dalla “prima messa” di Lutero, quando - giovane monaco – si bloccò terrorizzato dalla consapevolezza di trovarsi in quel momento senza alcun intermediario al cospetto del Dio Altissimo. Tutto parte da lì, anche se Lutero stesso in quel momento non poteva ancora nemmeno lontanamente immaginarlo. Perché sarà poi proprio l'esperienza bruciante della grandezza sovrana di Dio che lo porterà a reagire davanti alla pretesa della Chiesa del suo tempo di parlare, agire, presentarsi ed imporsi direttamente a nome di Dio, quasi l'avesse in qualche modo “inglobato” nel suo magistero, e nei suoi sacramenti e ordinamenti. La Riforma allora, è il tentativo di liberare Dio dalla chiesa per consentire ai credenti di incontrarlo nella sua abbagliante nudità.

Solo l'abbagliamento di quell'incontro infatti e la consapevolezza della propria indegnità e del proprio peccato, ti porterà a Gesù Crocifisso mediatore. E lì, davanti alla croce incontrerai Dio come libero amore e pura grazia; e capirai anche che, davanti a un Dio così, la Chiesa fatalmente deve ridimensionarsi, sia nella sua dimensione sacramentale che in quella istituzionale.

Se la Chiesa cattolica vede la propria immagine in Maria, che – come lei – genera Cristo agli uomini, la Chiesa protestante è forse la Samaritana in Giovanni 4: si porta dietro i propri peccati, ma ha avuto la ventura d'essere stata incontrata da Gesù e va e ne parla agli altri. Poi però deve fare un passo indietro, per consentire a coloro a cui ha annunciato il Signore un incontro diretto con lui nel santuario di che è la coscienza di ognuno.

La Riforma non è riuscita a riformare la Cristianità occidentale, e anziché una chiesa rinnovata c'è stata la divisione religiosa dell'Europa. Affermando però la centralità dell'individuo e restituendo ai laici dignità, è stata uno dei fattori della nascita del mondo moderno.

La Chiesa romana ha reagito ridefinendo se stessa nel Concilio di Trento in diretta opposizione ai principi della Riforma, dando al papato una centralità che prima non aveva e chiudendosi alle istanze della modernità.

E c'è stato lo scontro e le guerre di religione, che hanno portato a quel senso di stanchezza contro ogni fanatismo che ha favorito il sorgere dell'Illuminismo e il trionfo della scienza.

Intanto, per fortuna terminati i “sacri massacri”, c'è stata una sempre maggiore estraneità tra il mondo protestante e il mondo cattolico. È un'estraneità culturale che anche dopo quel coraggioso tentativo di apertura della Chiesa di Roma al modo moderno, alla collegialità e alla laicità che è stato il Concilio Vaticano II, rende difficile ed ambiguo il dialogo ecumenico (quando ad esempio un protestante e un cattolico dicono “chiesa”, ciascuno di loro pensa di fatto a una cosa molto diversa, e nascono i fraintendimenti). Occorre allora, anziché ripetersi ogni volta che “si deve parlare di quello che ci unisce”, fare invece lo sforzo di provare a capire la mentalità dell'altro, dopo mezzo millennio di divisione, fatalmente diversa dalla mia.

Stella Morra ha sviluppato prima di tutto il tema della differenza fra “riforma” e “aggiornamento”: “riforma” è ri-portare a una forma originaria; “aggiornamento” è invece “stare al giorno”. Il Vaticano II si è proposto non la Riforma ma l'aggiornamento della Chiesa, una sua nuova presenza nel mondo di oggi.

La Riforma luterana ha significato l'emergere dell'Altro. Ciò ha condotto da un lato alla definizione della propria identità “per sottrazione” (i cattolici sono i non-protestanti e viceversa) e dall'altro, il sorgere di un nuovo tipo di chiese in quello che sino ad allora era il suo territorio, ha provocato nella Chiesa di Roma un doloroso senso di parzialità, paragonabile forse a quello che prova un figlio unico quando gli nasce un fratello con cui deve dividere l'amore dei genitori. C'è il rischio della conflittualità, e infatti la conflittualità è tipica della fraternità (basta pensare a tante storie della Bibbia). Ma proprio il superamento della conflittualità segna nella vita il passaggio dall'infanzia ad una condizione adulta, con tutti i turbamenti dell'adolescenza.

Si tratta allora di giocare bene il rapporto fra identità e relazione, evitando di perdersi nella relazione o di irrigidirsi nell'identità.

Su questo, Stella Morra ha proposto tre spunti: prima di tutto la sinergia fra identità e relazione funziona meglio quando la vita è condivisa. Questo, a livello ecclesiale presuppone però comunità in cui davvero si cammini insieme, cosa questa oggi non facile da trovare.

Secondo: non fare di identità e relazione due elementi successivi, perché in questo modo si perde un elemento o si trascura l'altro: bisogna vivere la fatica di tenere insieme in modo integrato queste due realtà vitali.

Terzo: dobbiamo imparare l'arte del conflitto. Se non diventa rottura assoluta la lite fa diventare grandi. Liti-gare con qualcuno significa anche crescere insieme. Fra roghi e perbenismo c'è tutto un campo di possibilità che permette di evitare i fondamentalismi.

Un ultimo interessante accenno è stato fatto ai “mistici”, che sono tradizionalmente nella Chiesa cattolica i fautori di elementi “protestanti” come la fede diretta e la coscienza. Hanno allora percorso una strada reale che ha superato l'alternativa fra identità e relazione. È forse oggi una possibilità concreta a cui guardare.

Calendario dei culti dei mesi di marzo e aprile 2013

Sabato 2 marzo - ore 17.30	San Silvestro-Cristo Salvatore Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 3 marzo - ore 10.30 Terza di Passione	Scala dei Giganti.	Ruggero Marchetti
Domenica 10 marzo - ore 10.30	San Silvestro-Cristo Salvatore Culto unificato della Giornata Mondiale di Preghiera delle Donne	a cura delle sorelle di chiesa elvetiche metodiste e valdesi e di altre sorelle cristiane di Trieste
Sabato 16 marzo - ore 17.30	San Silvestro-Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti
Domenica 17 marzo - ore 10.30 Quinta di Passione	Scala dei Giganti.	Ruggero Marchetti
Sabato 23 marzo - ore 17.30	San Silvestro. Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti
Domenica 24 marzo - ore 10.30 Domenica delle Palme	Scala dei Giganti. Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Giovedì 28 marzo - ore 19.00 Giovedì santo	Scala dei Giganti. Ricordo della Istituzione della Cena del Signore seguito da una cena comunitaria	Ruggero Marchetti
Venerdì 29 marzo - ore 18.00 Venerdì santo	San Silvestro-Cristo Salvatore Culto della Passione e Morte del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 31 marzo - ore 10.30 Pasqua di Resurrezione	Scala dei Giganti Culto unificato Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Sabato 6 aprile - ore 18.00	Scala dei Giganti.	Ruggero Marchetti
Domenica 7 aprile - ore 10.30 Seconda di Pasqua	San Silvestro-Cristo Salvatore Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Sabato 13 aprile - ore 18.00	Scala dei Giganti. Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 14 aprile - ore 10.30 Terza di Pasqua	San Silvestro-Cristo Salvatore a seguire Giornata di Solidarietà della Unione Femminile Elvetica Valdese	Ruggero Marchetti
Sabato 20 aprile - ore 18.00	Scala dei Giganti.	Ruggero Marchetti
Domenica 21 aprile - ore 10.30 Quarta di Pasqua	San Silvestro-Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti
Sabato 27 aprile - ore 18.00	Scala dei Giganti, Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 28 aprile - ore 10.30 Quinta di Pasqua	San Silvestro-Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti

Studio Biblico di Primavera

Mercoledì 17 aprile alle ore 18.00 inizieremo il terzo ciclo di studi biblici di quest'anno ecclesiastico, dedicato a un tema che verrà scelto comunitariamente con i partecipanti all'attuale secondo ciclo, e con tutti gli altri fratelli e sorelle interessati. Come di consueto, questo "ciclo di primavera" si terrà nei locali della Chiesa metodista in Scala dei Giganti 1. Anche quest'anno all'ora e mezza circa di studio farà seguito una cena comunitaria a cui chi lo desideri potrà partecipare versando una piccola offerta. Condividere la mensa dopo aver condiviso la Parola renderà più completa la nostra fraternità.

I prossimi appuntamenti del Gruppo Ecumenico / Gruppo SAE di Trieste

(Se non indicato altrimenti, le riunioni si terranno alle ore 18.00 presso la sede luterana in via San Lazzaro 19)

12 marzo : *Religioni dell'India*, a cura di Susheela Ramayah Cignola

25 marzo : *Incontro di preghiera per la Pasqua* nella Chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione

9 aprile : *La "particella di Dio" e la creazione*, a cura di Francesco Luongo

23 aprile : *La creazione nei Vangeli*, a cura di Patrizio Calliari

CAMMINARE INSIEME

CIRCOLARE DELLA CHIESA EVANGELICA METODISTA DI TRIESTE



Pomeriggio comunitario del 13.01.2013

Dal 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne. Anche nella nostra città il Comune e la Commissione per le pari opportunità hanno promosso, sabato 24 novembre, l'iniziativa "100 paia di scarpe contro la violenza". Tale iniziativa prevedeva l'installazione, nel centro pedonale di Trieste, di più di cento paia di scarpe femminili con accanto il nome e l'età di ogni vittima della violenza domestica e non che c'era stata nel corso dell'anno in Italia. Le scarpe vuote stavano ad indicare come le donne che hanno subito violenza rimangono senza volto, in immagini stereotipate. Ho contribuito anch'io, personalmente, alla realizzazione dell'installazione delle scarpe. Ciò che mi ha turbato di più è stato il numero enorme di vittime e l'ampio arco delle loro età che andava dai 9 agli 80 anni. Sul tema della violenza contro le donne la Chiesa Metodista ha voluto quest'anno dare voce ad una delle fondatrici della casa di accoglienza per donne di Trieste. L'incontro con Daniela Gerin, medico e consigliera comunale, si è tenuto nella nostra chiesa il 13 gennaio 2013 in occasione della Domenica del Rinnovamento del Patto. La conversazione della Dottoressa Gerin è stata molto coinvolgente. In questi anni il riconoscimento della situazione di difficoltà delle donne all'interno della famiglia è stato certamente maggiore. Per una strana convenzione sociale molto spesso le donne, con i loro bambini, rimangono nella famiglia anche se sono vittime di violenza. Inoltre, spesso e volentieri, certi detti comuni come "tra moglie e marito non mettere il dito" contribuiscono a dare forza agli uomini, i quali continuano la loro violenza indisturbati. Tra costoro che usano violenza nell'ambito familiare non vi è solitamente una particolare caratterizzazione per quello che concerne il grado di istruzione, di ceto sociale, di pensiero politico, di origine; in realtà l'uomo violento in

famiglia non ha nessuna caratteristica specifica. Neppure le donne uccise sono diverse dalle altre donne. Esse sono donne normali, ben volute nel loro ambiente, con una vita pulita e alla luce del sole. Certamente il numero di donne che vengono uccise in Italia da un uomo che le conosce bene, da un familiare, da un vicino di casa, da un ex compagno, è altissimo: una donna uccisa ogni 3 giorni. La violenza esplose il più delle volte nel momento in cui la donna decide di non seguire più il percorso di vita coniugale o di relazione sentimentale che aveva intrapreso e portato avanti fino ad allora e scatta dentro di lei la necessità o il desiderio di affrancamento e di autonomia. Ecco che, a questo punto, l'uomo usa il pretesto della gelosia per infierire sulla "sua" donna, fino ad ucciderla. Secondo diversi studi nelle famiglie in cui c'è un marito e padre violento il più delle volte non vi è disadattamento sociale, ma può esserci piuttosto un disagio per problemi di disoccupazione o di relativa povertà e conseguente precarietà economica, anche se la violenza si verifica pure in situazioni di un certo benessere. E' molto importante che tutti noi come parenti, vicini di casa, colleghi, amici, conoscenti, facciamo il primo passo se percepiamo dei conflitti. Se il problema è reale la donna parlerà e si confiderà perché avrà capito che c'è qualcuno vicino a lei che conosce il problema. Nella nostra città, a farsi carico di portare aiuto alle donne che vivono in stato di violenza domestica, c'è da 10 anni il Goap, una onlus che dal 1998 offre aiuto concreto alle donne che si sentono minacciate o che sono esposte a maltrattamenti di ogni tipo, sia all'interno che all'esterno della famiglia. Questa associazione offre ospitalità temporanea a donne che vogliono allontanarsi da una situazione di violenza che minaccia la loro incolumità fisica e/o psicologica e promuove la ricerca, il dibattito e la diffusione di conoscenze e documentazioni relative al fenomeno della violenza contro le donne.

Marialuisa Cameriero

Il gruppo di lettura della Bibbia "Un capitolo al giorno" ha iniziato da lunedì 25 febbraio la lettura dell'Epistola ai Romani. Lunedì 4 marzo è perciò arrivato al capitolo 8. È l'indicazione che diamo a chi voglia unirsi a questa lettura quotidiana della Scrittura, insieme personale e comunitaria.

Il gruppo di donne cristiane che si incontra periodicamente a Trieste presso la sede luterana di via San Lazzaro 19, dopo aver parlato della "preghiera" si è dato appuntamento lunedì 18 marzo alle ore 16.30, sempre in via San Lazzaro, per affrontare insieme il tema del "perdono". Tutte le sorelle che intendano confrontarsi su questa problematica così difficile e però così essenziale sia dal punto di vista della fede che da quello della semplice esistenza umana, sono libere di partecipare all'incontro del 18 marzo, ed anzi caldamente invitate ad intervenire.

UNIONE E FORZA

CIRCOLARE AI MEMBRI E AMICI DELLE COMUNITÀ
EVANGELICHE RIFORMATE ELVETICA e VALDESE DI TRIESTE

Che tutti siano uno, affinché il mondo
creda che Tu mi hai mandato (Giov. 17.21)

Fortificati in ogni cosa secondo
la potenza della tua Gloria (Col. 1.11)

Questa pagina di *Unione e Forza* è quasi tutta dedicata alla lista delle offerte, stavolta particolarmente numerose. Non è una pagina inutile, né una pagina che non dice molto... Mi fa venire in mente l'ultimo capitolo dell'*Epistola ai Romani*, interamente dedicato ai saluti dell'Apostolo ai fratelli e alle sorelle da lui conosciuti personalmente della comunità romana. Qualcuno ha scritto che, se a chiudere quello scritto teologicamente così denso non ci fosse stata anche quella pagina, da molti considerata una mera appendice senza un gran significato, l'*Epistola ai Romani* sarebbe stata incompleta. Quei nomi e quelle persone che l'Apostolo ricorda, le sue parole tanto umane e affettuose, danno infatti concretezza ai profondi pensieri che prima ha sviluppato. Fanno capire che non erano solo bellissime teorie, ma che l'amore di Dio rivelato in Gesù morto e risuscitato, è una sorgente che produce nuovo amore, tutta una rete di sguardi e di sorrisi, di nostalgie e di lacrime, di gioia e di ricordi...

Anche nella tabella sottostante voi trovate dei nomi di persone che non ci sono più e che alcuni di noi hanno voluto ricordare con un gesto concreto. E trovate anche offerte a iniziative e ad organizzazioni impegnate a fare del bene a chi ha bisogno di essere aiutato, o che esprimono semplicemente attaccamento e riconoscenza alla chiesa. Vedete allora? Anche qui è tutto un mondo d'amore nutrito dall'amore del Signore: legami intensi, ricordi che nemmeno la morte ha potuto spezzare. È una pagina di vita!

OFFERTE

In memoria :

di Giovanna Masolini Cignola da fam. Balos	euro	10
di Giovanna Masolini Cignola da Ingrid Friis	"	20
di Giovanna Meucci Segulin dalla fam. Balos	"	10
di Giovanna Meucci Segulin dal marito Luciano Segulin	"	500
di Giovanna Meucci Segulin da Elena Dimini Meucci	"	300
di Giovanna Meucci Segulin da Ingrid Friis	"	20
di Luca Rossi da Donato Fiume	"	300
di Giovanni Carrari da Lucia Cian, per Triestevangelica	"	10
di Evelina Müller dalla figlia Virginia Loprieno	"	100
di Laura Borsatti Armani da dea Moscarda per l'Unione Femminile	"	100
di Laura Borsatti Armani da Clara Cozzi	"	20
di Laura Borsatti Armani da Ingrid Friis	"	20
di Laura Borsatti Armani da fam. Balos	"	15
di Laura Borsatti Armani da Claudia Armani	"	100
di Giovanna Malnic dal nipote Giuseppe Poberai per beneficenza	"	50
di Silvana Ferrari dai figli Paolo, Lucilla e Mariangela	"	100

Per la Born Foundation :

da Paolo, Lucilla e Mariangela Ferrari	"	100
dalla Scuola Campi Elisi	"	1.139,75
da Dea Moscarda	"	20
da Raul Matta	"	20
dall'Unione Femminile	"	800

Per Triestevangelica da Lucila e Mariangela Ferrari	"	20
Per la Chiesa Valdese dal sig. Merlo	"	20
Per la beneficenza da Dea Moscarda	"	20
Per la beneficenza elvetica dall'Unione Femminile	"	500
Per i pastori emeriti dall'Unione femminile	"	300
Per "Pane di Vita" dall'Unione femminile	"	200
Per "Una Bibbia al mese" dall'Unione femminile	"	48
Per Amnesty International dall'Unione femminile	"	100

Elargizioni Comunità di confessione elvetica:

Per Triestevangelica da Paolo Chersich	"	50
Per Cassa beneficenza elvetica da Paolo Chersich	"	50
In memoria dell'ing. Venturini per beneficenza da Adele Serpas	"	130